

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-5447 del 25/11/2019
Oggetto	OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Società Agricola Pratomagno s.s. - Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 51 del 15/03/2013 e s.m., per l'installazione sita in Comune di Poggio-Torriana (RN), Via Cusignano s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Proposta	n. PDET-AMB-2019-5616 del 25/11/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno venticinque NOVEMBRE 2019 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Società Agricola Pratomagno s.s.

Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 51 del 15/03/2013 e s.m., per l'installazione sita in Comune di Poggio-Torriana (RN), Via Cusignano s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

IL DIRIGENTE

RICHIAMATE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e s.m.i. recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua le strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

RICHIAMATO il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

VISTA la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e

disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

RICHIAMATO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

RICHIAMATE altresì:

- la V^a Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

PREMESSO che, per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, sono in vigore:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicati sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - 1) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - 2) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Società Agricola Pratomagno s.s. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 51 del 15/03/2013 e s.m., per l’installazione sita in comune di Poggio Torriana (RN), Via Cusignano s.n.c., rientrante fra le attività di “Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame” (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

DATO ATTO che la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 20360 del 14/12/2017, ha stabilito un calendario per la presentazione delle richieste di riesame delle AIA del settore allevamenti;

DATO ATTO che, con nota Prot. n. PGRN/2018/9201 del 21/09/2018, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha comunicato alla ditta in oggetto l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA n. 51 del 15/03/2013 e s.m., ai sensi di quanto disposto dall’articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA l’istanza di riesame dell’AIA vigente, corredata dai relativi allegati, presentata dal gestore della ditta Società Agricola Pratomagno s.s. *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* in data 12/10/2018 (Prot. Portale n. 7050/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9818), successivamente trasmessa ad ARPAE - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini dal SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia in data 16/10/2018 (Prot. Suap n°15474/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9920);

DATO ATTO che la richiesta di riesame della ditta Azienda Agricola Società Agricola Pratomagno s.s.:

- è stata presentata entro la data indicata dal calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna;
- non è soggetta a procedura di verifica (screening);

PRECISATO che il suddetto procedimento di riesame dell’AIA ha avuto il seguente iter istruttorio:

1. in data 25/10/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10189, è stato comunicato agli enti coinvolti ed alla ditta Società Agricola Pratomagno s.s. l’esito positivo della verifica di completezza della documentazione presentata;
2. in data 09/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10622 (Prot. Suap n. 16522/2008 del 09/11/2018), il SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia ha comunicato l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA vigente;

3. in data 14/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10799, è stata convocata per il giorno 28/11/2018 una Conferenza dei Servizi per la valutazione dell'istanza di riesame dell'AIA vigente presentata dalla ditta Società Agricola Pratomagno s.s. e per l'acquisizione di eventuali integrazioni/pareri/nulla osta da parte degli Enti coinvolti;
4. in data 15/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10842, è stato richiesto al Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST il contributo istruttorio di competenza, con particolare riferimento alle sezioni C e D dell'Allegato tecnico dell'AIA, nonché il parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
5. in data 28/11/2018, il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha pubblicato sul BURERT n. 375 la comunicazione di avvio del procedimento per il riesame dell'AIA oggetto del presente provvedimento;
6. in data 31/01/2019 ed in data 03/04/2019, il gestore della ditta Società Agricola Pratomagno s.s. ha trasmesso *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* integrazioni volontarie alla documentazione già presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA vigente (Prot. ARPAE n. PG/2019/16692 - Prot. portale n. 393/2019 e Prot. ARPAE n. PG/2019/53299 - Prot. portale n. 1505/2019);
7. in data 05/06/2019, con note Prot. n. PG/2019/89049 e PG/2019/89054, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso agli enti coinvolti le suddette integrazioni volontarie, chiedendo contestualmente di far pervenire il parere di propria competenza entro il termine di 30 giorni;

DATO ATTO che il Comune di Poggio Torriana:

- con nota Prot. n. PGRN/2018/10048 del 22/10/2018 (Prot. Comune n. 11765 del 18/10/2018), ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- con nota Prot. n. PG/2019/92883 del 12/06/2019 (Prot. Comune n. 7156 del 12/06/2019), valutate le integrazioni volontarie trasmesse dal gestore della ditta in oggetto in data 31/01/2019 ed in data 03/04/2019, ha confermato il suddetto parere;

CONSIDERATO che entro il termine sopra indicato non è pervenuto il parere richiesto agli altri enti coinvolti nel procedimento;

ACQUISITO l'assenso senza condizioni degli Enti il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni della Conferenza di Servizi, ai sensi del comma 7 Art.14 ter della L. 241/1990, e non abbia espresso, anche successivamente, alcun parere nel corso dell'istruttoria;

ACQUISITA agli atti la relazione istruttoria, comprensiva del parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, trasmessa con nota interna Prot. PG/2019/122583 del 05/08/2019 dal Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST;

CONSIDERATO che in data 22/10/2019, con nota Prot. n. PG/2019/162734, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Società

Agricola Pratomagno s.s. lo schema del provvedimento di AIA per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

DATO ATTO che la ditta in oggetto, con nota Prot. n. PG/2019/168550 del 31/10/2019 ha trasmesso le proprie osservazioni allo schema del provvedimento di AIA;

CONSIDERATO che le suddette osservazioni, trasmesse in data 31/10/2019, oggetto di approfondimento e di verifica da parte del Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST, sono state conseguentemente valutate come parzialmente ammissibili dall'A.C. - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

ACQUISITA agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative all'istanza di riesame dell'AIA n. 51 del 15/03/2013 e s.m.;

PRECISATO che in data 19/11/2019, mediante la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, è stata acquisita la Comunicazione Antimafia Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0075753_20191028 per la ditta Società Agricola Pratomagno s.s., che attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011;

DATO ATTO che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARPAE n°PG/2019/178929 del 20/11/2019 – Identificativo n°01180934373334);

PRECISATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

RITENUTO, pertanto, sulla base di quanto sopra premesso e visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28/11/2018, di provvedere al rilascio del provvedimento di Riesame dell'AIA per l'installazione in oggetto;

RICHIAMATI gli artt. 23, 26 e 27 del D.lgs. n.33 del 14/03/2013;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

DATO ATTO che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 90/2018 e 106/2018, compete al sottoscritto responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini l'adozione del presente provvedimento amministrativo;

VISTA la Determinazione dirigenziale n. DET-2019-876 del 29/10/2019 a firma del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est di ARPAE, di approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est, a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022;

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/90 è l'Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

ATTESTATA la regolarità amministrativa della presente determinazione;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini, il quale ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento;

DETERMINA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame, alla ditta Società Agricola Pratomagno s.s. con sede legale in Comune di Savignano sul Rubicone (FC), Corso Perticari n. 114, nella persona del Sig. Gabriele Torroni in qualità di Gestore dell'installazione sita in Comune di Poggio Torriana (RN), Via Cusignano s.n.c., rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
2. di revocare le seguenti autorizzazioni già nella titolarità della ditta:

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 51 del 15/03/2013	Rinnovo AIA
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della provincia di Rimini n.1463 del 20/10/2015	Modifica non sostanziale
Provvedimento del Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini n. PGRN/2018/10117 del 23/10/2018	Modifica non sostanziale

3. di stabilire che:
 - 3.1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame avente più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per la seguente potenzialità massima:
 - 479.895 capi per l'allevamento di Broiler;
 - 3.2 l'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 - 3.3 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.4 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;

4. di stabilire, in relazione alla validità della presente autorizzazione, che:
 - 4.1 la presente autorizzazione è efficace dalla data di avvenuta notifica;
 - 4.2 il presente atto, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è soggetto a riesame con valenza di rinnovo:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, fatto salvo quanto predisposto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, in quanto implementato nel presente atto;
 - quando sono trascorsi 10 anni dall'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
 - 4.3 il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - 4.4 a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente il gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
 - 4.5 qualora l'autorità competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro 10 anni dalla data di efficacia del presente atto;
 - 4.6 fino alla pronuncia in merito al riesame dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
5. di richiamare inoltre, ai sensi di legge, i seguenti punti:
 - 5.1 il gestore deve condurre l'installazione con le modalità previste nel presente atto e nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
 - 5.2 il gestore è tenuto a comunicare preventivamente le eventuali modifiche necessarie all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) ad ARPAE Rimini *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* della Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate siano da considerarsi sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - 5.3 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio

gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE Rimini anche nelle forme dell'autocertificazione;

- 5.4 il gestore dovrà informare, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ARPAE Rimini di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuarsi prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale;
6. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
 - autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
7. di stabilire che il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
8. di precisare che ARPAE Rimini esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità dell'installazione alle sue condizioni;
9. di stabilire che il Gestore è tenuto a versare direttamente ad ARPAE Rimini le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, e determinate dalla D.G.R. n. 1913/2008, dalla D.G.R. n. 155/2009 e dal D.M. 24/04/2008;
10. di precisare che ARPAE Rimini, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. di stabilire che il Gestore della ditta Società Agricola Pratomagno s.s. dovrà trasmettere, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, una proposta relativa al monitoraggio di suolo e acque sotterranee sulla base di quanto previsto dall'art 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae Rimini;
12. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;
13. di fare salvi:
 - i diritti di terzi;

- quanto previsto dalle leggi vigenti in materia urbanistica ed edilizia, nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;
14. di stabilire che il presente atto, quando efficace, sarà pubblicato sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna;
 15. di stabilire che copia del presente atto venga trasmessa allo SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla ditta Società Agricola Pratomagno s.s., al Comune di Poggio Torriana e all'Azienda USL della Romagna sede di Rimini;
 16. di precisare che il presente atto sarà pubblicato sul BURERT, a cura del SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

IL DIRIGENTE

Dott. Stefano Renato de Donato

Allegato A: “CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE”

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
SOCIETA' AGRICOLA PRATOMAGNO s.s.**

UNITÀ PRODUTTIVA Via Cusignano s.n.c. 47824 Poggio Torriana (RN)

- Sede legale in Comune di Longiano (FC), in Via Emilia Km17
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite	4
A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	4
A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA	4
A5 ITER ISTRUTTORIO	4
B SEZIONE FINANZIARIA	5
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	5
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	6
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	7
C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali	7
C1.1.2 Classificazione acustica	10
C1.1.3 SIC-ZPS	10
C1.1.4 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione	11
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	12
C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	14
C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	14
C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	14
C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI	15
C2.1.3 RIFIUTI	17
C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	17
C2.1.5 EMISSIONI SONORE	17
C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	18
C2.1.7 ENERGIA	18
C2.1.8 MATERIE PRIME	19
C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	19
C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	19
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	19
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	20
C3.1 CONFRONTO CON LE BAT	20
C3.2 VALUTAZIONI	38
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	39
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	39
D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	39
D2.1 FINALITÀ	39
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA	39
D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO	40
D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	41
D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO	44
D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	46
D2.7 EMISSIONI SONORE	46

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	46
D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	47
D2.10 ENERGIA	47
D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	47
D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	47
D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI	48
D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	48
D2.15 ALTRE CONDIZIONI	48
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO	49
D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	49
D3.1.1 Materie prime	49
D3.1.2 Consumi idrici	49
D3.1.3 Monitoraggio e controllo consumi energetici e consumo di combustibili	50
D3.1.4 Emissioni in atmosfera	50
D3.1.5 Scarichi Idrici	51
D3.1.6 Emissioni sonore	52
D3.1.7 Monitoraggio e controllo rifiuti	52
D3.1.8 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee	52
D3.1.9 Gestione Effluenti zootecnici	53
D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di Processo	53
D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO	54
D3.2.1 INDICATORI DI PRESTAZIONE	54
D3.2.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	55
SEZIONE E- ALLEGATI TECNICI	55

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (La presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Rimini).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Società Agricola Pratomagno s.s.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Denominazione: Società Agricola Pratomagno s.s.

Sede Legale: Corso Perticari n. 114, Comune di Savignano sul Rubicone (FC)

Sede Allevamento: Via Cusignano s.n.c., Comune di Poggio Torriana (RN)

Attività: Allevamento intensivo di pollame più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Tipologia specie allevata: Broiler

Gestore: Gabriele Torroni

PEC: pratomagno@pec.it

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di Riesame di AIA.

Con la presente AIA vengono sostituite le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A, Planimetria emissioni in atmosfera, Rev. 03/2018;
- Allegato 3B, Planimetria rete idrica e fognature, Rev. 05/2018;
- Allegato 3D, Planimetria depositi vari, Rev. 04/2018;
- Allegato 3E, Planimetria dati tecnici fabbricati, Rev. 03/2018;

A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 51 del 15/03/2013	Rinnovo AIA
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 1463 del 20/10/2015	Modifica non sostanziale

L'installazione è inoltre in possesso dei seguenti atti autorizzativi:

Settore	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero e data autorizzazione/concessione
Autorizzazione al prelievo delle acque pubbliche – Torrente Uso	Regione Emilia Romagna	Determinazione Dirigenziale n. 1458 del 11/02/2015

A5 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio è riportato nella determinazione dirigenziale di approvazione del riesame di AIA.

La ditta richiede di essere autorizzata ad allevare un numero di capi pari al numero massimo di posti disponibili in allevamento; la consistenza zootecnica è espressa nella seguente tabella.

Codice USL	Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N° posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m²)
	Da 1 a 5	Broiler	Lettiera con abbeveratoi antispreco	479.895	479,895	24.968

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria pari ad € 875,00 così come previsto dal D.M. 24/04/2008.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Nella zonizzazione del PTCP 2007 approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 61 del 23/10/2008, l'area su cui insiste l'insediamento (Tav. B PTCP 2007) ricade parzialmente nella stretta *zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua* e in parte in *zona di particolare interesse paesaggistico ambientale*, a ridosso del *sistema forestale boschivo* delle colline, dove comunque sono previste le attività di allevamento nelle forme esistenti.

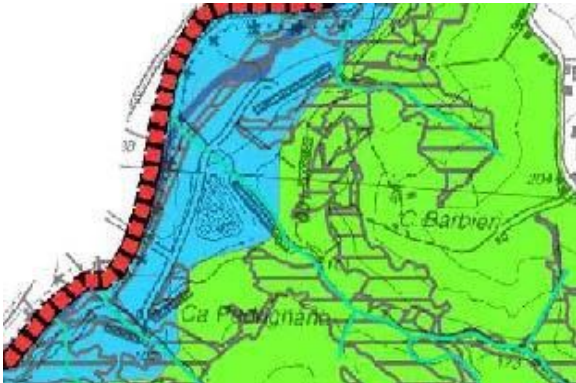
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

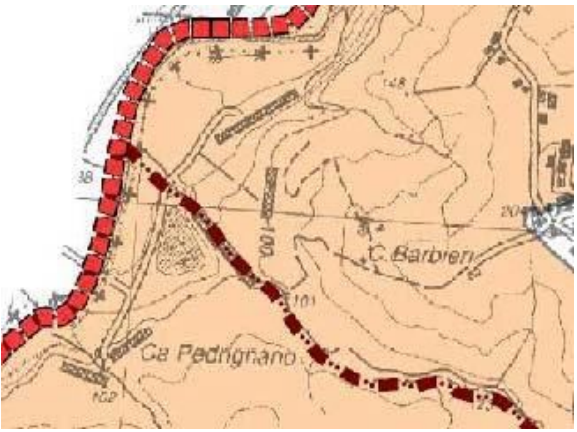
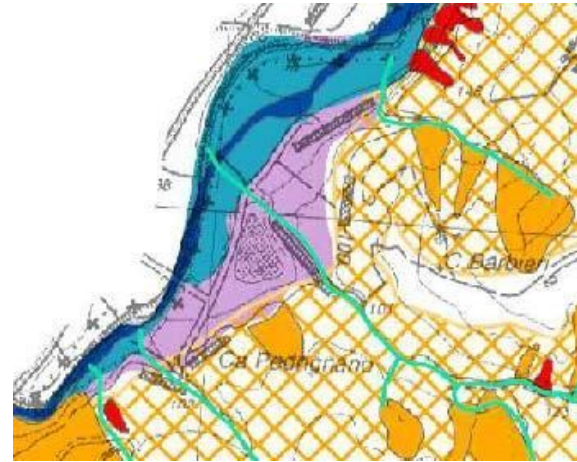
C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali

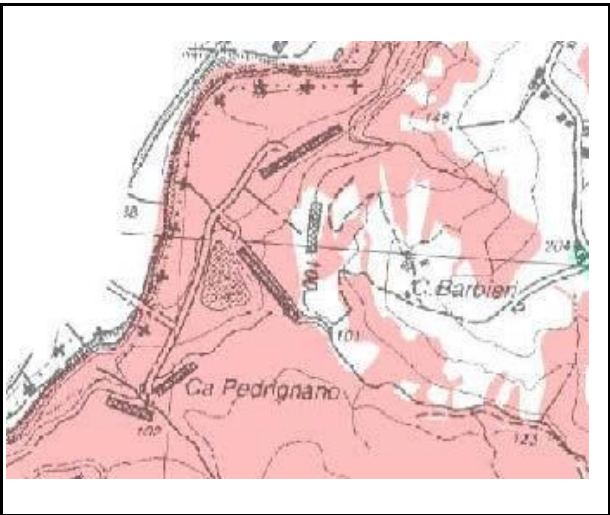
Inquadramento territoriale:

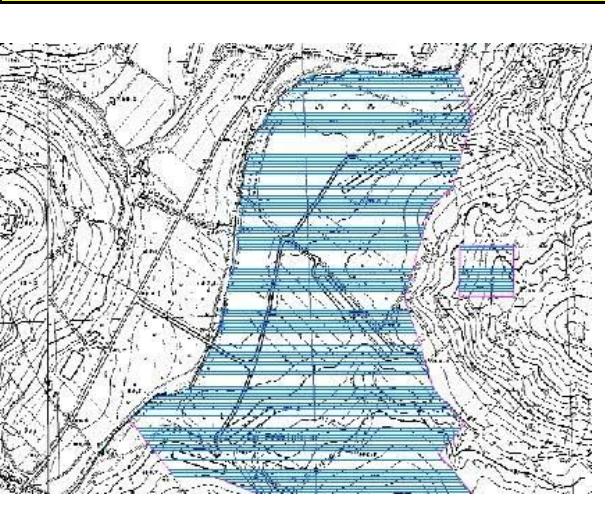
L'impianto insiste su un'ampia area che comprende, oltre alle strutture di allevamento distanziate tra loro, terreni a bosco e a colture arboree da legno e un ampio bacino artificiale per la raccolta dell'acqua da utilizzare in azienda. La superficie totale dell'insediamento è di 270.000 mq circa, dei quali 9.572 mq di superficie coperta occupata dai capannoni e servizi e 23.000 mq scoperti impermeabili (piazzale e accessi). La superficie utile di allevamento, rappresentata dallo sviluppo dei piani dei capannoni, è di 24.968 mq circa.

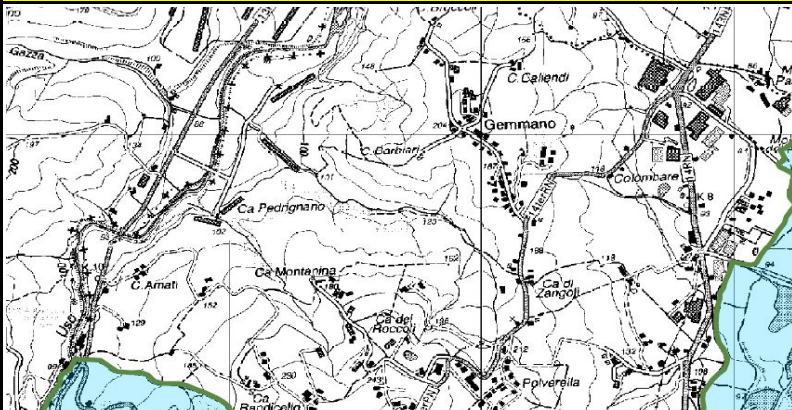
L'insediamento è localizzato lungo l'argine del Torrente Uso, in riva destra, ad un'altitudine compresa tra i 90 e i 100 m s.l.m.. Si trova in una zona scarsamente abitata e priva di recettori nel raggio di 100 metri (la prima abitazione si trova a oltre 250 m dal capannone più vicino), con la presenza di 7 civili abitazioni entro i 500 metri e due attività agricole, di cui una è un allevamento della stessa proprietà e la seconda è un maneggio.

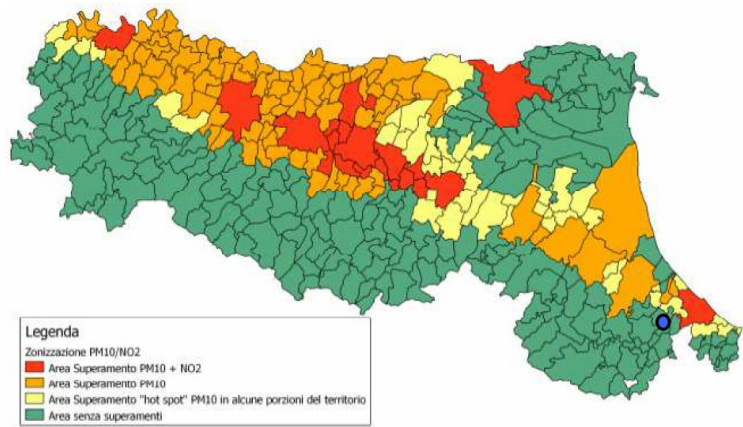
PTCP	Estratto Tavola	Articolo	Note
Tav. A		Art. 1.5	<i>"Area di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Area PAN)"</i> L'attività di allevamento è sostenibile e compatibile con il territorio circostante e garantisce il mantenimento e la conservazione di spazi naturali a bosco e a colture arboree.
Tav. B		Art. 5.3 e 5.4	I capannoni 2 e 4 e i due terzi dei capannoni 1 e 3 si trovano in <i>Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua</i>, mentre il capannone 5 insieme alle rimanenti parti dei capannoni 1 e 3 si trovano in <i>Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i>, a ridosso del <i>Sistema forestale boschivo</i> delle colline. In tale aree è consentita l'attività di allevamento anche in forma intensiva se preesistente.

Tav. C		//	Unità di Paesaggio 3.a sub-unità di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso
Tav. D		Art 3.2 e 3.3	La parte Nord e centrale dell'insediamento comprensiva dei capannoni 1 e 2 ricade in <i>Area di ricarica della falda idrogeologicamente connessa all'alveo (ARA)</i>. L'attività è conforme: il deposito di gasolio per l'alimentazione del generatore di emergenza è costituito da un serbatoio fuori terra perfettamente ispezionabile, con bacino di contenimento e tettoia. Non sono presenti depositi di sostanze pericolose e non vengono prodotti liquami; le acque di lavaggio, prodotte solo occasionalmente, sono raccolte in 15 cisterne di cemento fuori terra, ispezionabili, e vengono conferite a terzi per lo spandimento in terreni, spesso extra comunali. Il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche è formato da fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico con scarico in acque superficiali. L'area su cui insiste l'impianto non è soggetta a rischio esondazione. I capannoni 3, 4 e 5, che si trovano a ridosso dell'area di ricarica, sono in <i>Area potenzialmente instabile sotto il profilo geomorfologico</i>, e nei pressi del sito sono presenti <i>Zone instabili per fenomeni di dissesto quiescenti da verificare</i>; tali aree tra un capannone e l'altro sono caratterizzate dalla presenza di formazioni boschive e arbustive. L'insediamento è preesistente e compatibile

Tav. E		//	Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. L'attività non riguarda lo smaltimento e il recupero di rifiuti, quindi la Tavola E risulta irrilevante.
--------	---	----	---

PRG	Estratto Tavole	Articolo	Note
		Art. 59	“Zona agricola per allevamenti intensivi” L'insediamento esistente è compatibile.

Parchi, Aree Protette e Natura 2000 - Regione Emilia-Romagna	Articolo	Note
	//	Il Comune di Torriana è interessato dalla presenza dell'area SIC IT4090002 “Torriana Montebello, Fiume Marecchia”. La distanza dal capannone n. 4 (il più vicino) a tale zona di tutela è di circa 730 m.

PAIR 2020	Articolo	Note																									
<table><tr><th>Codice</th><th>Nome</th><th>Popolazione</th><th>Superficie (Km2)</th><th>Pop/Km2</th></tr><tr><td>IT0890</td><td>Agglomerato BO</td><td>566510</td><td>813</td><td>697</td></tr><tr><td>IT0891</td><td>Appennino</td><td>495636</td><td>9248</td><td>54</td></tr><tr><td>IT0892</td><td>Pianura Ovest</td><td>1706393</td><td>5651</td><td>302</td></tr><tr><td>IT0893</td><td>Pianura Est</td><td>1519877</td><td>6810</td><td>223</td></tr></table>	Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2	IT0890	Agglomerato BO	566510	813	697	IT0891	Appennino	495636	9248	54	IT0892	Pianura Ovest	1706393	5651	302	IT0893	Pianura Est	1519877	6810	223	Art. 19	Il Comune di Poggio Torriana si divide a metà tra la Zona della <i>Pianura Est</i> e la Zona dell'<i>Appennino</i>; in particolare l'ex Comune di Torriana ricade nella Zona dell'<i>Appennino</i> in un'Area in cui non si sono riscontrati superamenti. <i>Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni</i> <u>La presente domanda non prevede la nuova installazione di un impianto né la modifica sostanziale di un impianto esistente.</u>
Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km2)	Pop/Km2																							
IT0890	Agglomerato BO	566510	813	697																							
IT0891	Appennino	495636	9248	54																							
IT0892	Pianura Ovest	1706393	5651	302																							
IT0893	Pianura Est	1519877	6810	223																							
 Legenda Zonizzazione PM10/NO2 - Area Superamento PM10 + NO2 - Area Superamento PM10 - Area Superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio - Area senza superamenti	Art. 22	<i>Obblighi e divieti</i> Non sono presenti vasche di stoccaggio di liquami, ma solo delle acque di lavaggio dei capannoni, prodotte saltuariamente dalla pulizia di pavimenti e attrezzature eseguite dopo aver effettuato la pulizia a secco degli stessi. L'azienda non effettua la distribuzione degli effluenti di allevamento che vengono ceduti a ditte terze.																									

C1.1.2 Classificazione acustica

Il Comune di Poggio Torriana non ha ad oggi adottato la suddivisione del territorio secondo la classificazione stabilita dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

Pertanto per attribuire una classe acustica all'area oggetto di studio si è fatto riferimento ai parametri riportati nella DGR n. 2053/01.

In base a tali indici l'installazione e i recettori sensibili ricadono in classe III - aree di tipo misto.

C1.1.3 SIC-ZPS

L'impianto non è interessato dalla presenza di aree ricomprese nei "Siti di importanza comunitaria (SIC)" e nelle "Zone di protezione speciale (ZPS)".

C1.1.4 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione, il Rapporto

Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione del territorio della Regione ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, approvata con DGR 2001/2011, e successivamente modificata con D.G.R. N. 1998 del 23 dicembre 2013. La zonizzazione suddivide il territorio in un Agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, e tre Zone Omogenee (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.

Secondo questa zonizzazione il Comune di Poggio Torriana ricade in parte in Zona Pianura Est (IT08013 ex Comune di Poggio Berni) e in parte in Zona Appennino (IT08101 ex Comune di Torriana). Fatta questa distinzione, l'impianto produttivo è posizionato nella zona con codice IT0893 (Pianura Est), all'interno del territorio del Comune di Poggio Torriana (RN), che secondo il piano ricade a sua volta nelle "Aree senza superamenti" dei valori limite di PM₁₀ e NO₂, come si evince dalla rappresentazione del posizionamento dell'impianto rispetto alla zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna (D.Lgs. 155/2010). Ai sensi dell'Art 19 delle NTA del PAIR non sono pertanto previste prescrizioni particolari.

Più in generale, in merito alla qualità dell'aria sul territorio provinciale la situazione è la seguente.

Il PM₁₀ è il primo inquinante che presenta criticità nelle aree fortemente antropizzate del territorio provinciale, ma solo limitatamente al rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Nel 2018 il numero di superamenti è stato in numero inferiore (36) a tutti quelli registrati nel quinquennio precedente. Questa situazione è stata anche favorita dalle condizioni meteorologiche che, nei periodi invernali del 2018, raramente hanno presentato condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM₁₀ (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato per più di 35 volte solo nella stazione Via Flaminia (Traffico Urbano (TU)) mentre in tutte le altre stazioni questo parametro di legge è stato rispettato. Il valore limite annuale di PM₁₀ è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio provinciale, così come quello relativo al PM_{2.5}.

Altra potenziale criticità è legata al valore della media annuale del biossido di azoto, ma esclusivamente nella stazione Via Flaminia (TU) dove il valore limite, pari a 40 µg/m³, è stato superato o raggiunto ben 4 volte nel quinquennio precedente. Per il 2018 si è assestato su un valore pari a 39 µg/m³. Nelle restanti postazioni fisse della rete provinciale, invece, l'indicatore non presenta criticità.

Mentre polveri fini e biossido di azoto manifestano la loro criticità principalmente nel periodo invernale, nel periodo estivo le criticità sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo e, a volte, della Soglia di Informazione. L'inquinamento da Ozono è la conseguenza di reazioni fotochimiche tra precursori, siano essi di origine antropica che naturale e si registra su area vasta, anche a grande distanza dai luoghi di emissione dei precursori stessi.

Per quanto riguarda nello specifico la zona del territorio in cui è posizionata l'unità produttiva, questa non è soggetta a rilevamento della qualità dell'aria con postazione fisse della RRQA. In ogni caso, in questo ambito territoriale, per diverse ragioni sono state condotte nel tempo numerose campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile appositamente attrezzato. I siti più vicini dove sono state effettuate questa campagne di rilevamento e i relativi periodi invernali ed estivo di campionamento sono i seguenti:

Via XXV Aprile (29/08/2006 - 25/09/2006) (05/04/2007 - 26/04/2007)

Via Mimose (09/10/2012 - 13/11/2012) (02/05/2012 - 04/06/2012)

Via Montebello (26/04/2007 - 22/05/2007) (06/11/2007 - 05/12/2007)

Montebello S.I.C. (10/06/2010 - 12/07/2010) (21/10/2010 - 06/12/2010)

Via Madama (04/05/2018 - 11/06/2018) (24/11/2017 - 03/01/2018)

I punti di campionamento con L.M. per cui lo stato della qualità dell'aria è più facilmente assimilabile al sito di nostro interesse, rispetto agli altri effettuati nel territorio del Comune, sono sicuramente quelli di via Montebello, via Madama e Motebello SIC. Infatti i primi due sono stati effettuati in contesti

prettamente urbani, mentre il sito di nostro interesse riveste più le caratteristiche suburbane, forese agricolo, scarsamente urbanizzato.

Da queste campagne di monitoraggio condotte in siti analoghi, si può stimare che, in questa parte del territorio, non si presentino criticità relativamente al PM₁₀ e al Biossido di Azoto, ma tale ambito rimane caratterizzato da una forte criticità per quanto riguarda la presenza di Ozono. Pertanto, siamo in presenza di un'area del territorio dove per l'Ozono non viene rispettato l'"Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana", esiste il rischio di superamento della "Soglia di informazione" e pertanto potrebbe essere superato anche il "Valore obiettivo per la protezione della salute umana al 2010". Per l'O₃ le criticità sono associate a quelle presentate dall'inquinante su una scala territoriale ancora più vasta.

L'andamento dei dati della qualità dell'aria in questo sito può essere ancora più facilmente accostato a quello rilevato in stazioni di Fondo Rurale (BRu) o Fondo Remoto (BRe). Nella RRQA della Provincia di Rimini esistono due postazioni di questo tipo, in contesti ambientali abbastanza simili per antropizzazione ed orografia del territorio. La stazione di Fondo Rurale di San Clemente e quella di Fondo Remoto di San Leo. La prima in Pianura Est e la seconda in Zona Appennino. In ogni caso, in entrambe queste postazioni di misura, nell'ultimo quinquennio non si sono manifestate criticità per il materiale particolato, sia esso PM₁₀ che PM_{2,5}, tanto meno per il per il biossido di Azoto, mentre restano in ogni caso le criticità per gli indicatori associati all'O₃ che, come sopra riportato, sono poi quelle che l'inquinante manifesta su scala territoriale vasta.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Società Agricola Pratomagno s.s. svolge l'attività di allevamento di polli da carne presso l'insediamento localizzato nel Comune di Poggio Torriana, in Via Cusignano.

L'impianto dispone di Autorizzazione Integrata Ambientale rinnovata con **Provvedimento n. 51 del 15/03/2013** e successivamente ha subito vari interventi e modifiche recepiti con Determinazione n. 1463 del 20/10/2015 della Provincia di Rimini. Le modifiche comprendevano sia la variazione del sistema di ventilazione dei capannoni da "trasversale" a "longitudinale", sia la realizzazione di un impianto di pirolisi delle lettieri avicole per la produzione di energia. Quest'ultimo impianto, alimentato a biomasse, non è stato realizzato per cui la ditta ha deciso di rinunciare alla sua realizzazione chiedendone l'archiviazione.

L'insediamento è costituito da 5 capannoni identificati con numerazione da 1 a 5, dei quali 2 (Torriana 1 e 2) a tre piani e divisi in 6 box dai locali servizi posti centralmente, altri 2 (Torriana 3 e 4) a tre piani con un solo box per piano, e l'ultimo (Torriana 5) a due piani con un solo box per piano.

La consistenza massima di allevamento è pari 479.895 capi, che vengono allevati a terra su lettiera con abbeveratoi del tipo a goccia antispreco.

Per migliorare le condizioni di benessere animale e ridurre i consumi di energia, il sistema di ventilazione dei capannoni è passato da "trasversale" a "longitudinale".

Tabella a) Scenari di allevamento

Codice Capannone/ Reparto	Categoria capi allevati	Tipo di stabulazione	Durata Ciclo/ giorni	Numero posti massimo	Capienza massima autorizzata (N° capi)	Peso vivo (t)	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m ² /capo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)
Da 1 a 5	Broiler	Lettiera con abbeveratoi antispreco	55	479.895	479.895	479,895	0,052	24.968

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati	
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	479.895
Azoto al campo da liquami (Kg/a) *	0
Azoto al campo da letami (kg/a)*	119.974

Azoto totale al campo (kg/a)*	119.974
Volume liquami prodotto (mc/a)*	120 **
Volume letami prodotto (mc/a)*	6.479
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	195
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	/
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	/

* stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

** volume riferito ad una operazione di lavaggio a fine ciclo, che viene eseguita solo periodicamente e in occasione di particolari esigenze igienico sanitarie

Gli effluenti prodotti dall'allevamento vengono ceduti a fine ciclo a ditte terze per la distribuzione su terreni coltivati oppure per l'utilizzo in impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili o in impianti di compostaggio.

Le acque di lavaggio dei capannoni (~120mc/anno) sono canalizzate in cisterne di deposito e successivamente cedute a terzi per l'utilizzazione a fini agronomici (spandimento su terreno) o per lo smaltimento. Nel caso in cui l'Autorità sanitaria imponga la sanificazione dei capannoni, tali acque non saranno più ritenute idonee al riutilizzo agronomico (art. 45 c.1 p.to d DGR 1494/11) e saranno classificate e allontanate come rifiuto.

Descrizione ciclo produttivo

Accasamento dei pulcini: Durante il primo periodo di allevamento, variabile in relazione alla stagione, i locali di allevamento sono riscaldati.

Accrescimento degli animali: Il ciclo di accrescimento dura dai 45 ai 63 giorni, con la possibilità di eseguire 5 - 5,5 cicli anno. La popolazione risulta essere generalmente per un 50% femmine e per un 50% maschi. Le operazioni di diradamento per l'avvio a macellazione iniziano con le femmine a circa 1,6-1,7 kg/capo, proseguono con un secondo diradamento delle femmine residue che sono portate sino a 2,5-2,7 kg e termina con i maschi a 3,0-3,3 kg/capo.

L'alimentazione dei polli è del tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di 4 diversi formulati mangimistici con contenuto proteico a scalare in funzione dello stato di accrescimento dell'animale. La dieta somministrata è N equilibrata, con un contenuto di proteine grezze variabile durante il ciclo in relazione alle effettive esigenze nutrizionali degli animali; sono inoltre utilizzati amminoacidi digeribili. Il mangime dai siti di stoccaggio (silos) viene trasferito all'interno dei capannoni a mezzo distributori a catena che alimentano direttamente le mangiatoie.

L'acqua per l'abbeverata viene distribuita nell'allevamento con rete di abbeveratoi a goccia che vengono azionati direttamente dagli animali. Al termine del ciclo gli animali vengono destinati ad altre aziende per la successiva trasformazione ed immissione sul mercato.

Pulizia, disinfezione e vuoto sanitario dei capannoni: Al termine di ogni ciclo di produzione non vengono eseguiti lavaggi ma solo pulizia a secco. Viene utilizzata una pulizia profonda, mediamente una volta all'anno per ciascun capannone, utilizzando acqua distribuita con lance ad alta pressione. Una completa sanificazione (utilizzo di prodotti battericidi) degli ambienti può avvenire in caso di emergenze sanitarie sotto i dettami dell'Autorità sanitaria.

Al termine della pulizia si lasciano i locali vuoti per un periodo variabile (20-30 giorni) e viene ripristinata la lettiera per il nuovo ciclo.

L'azienda dal 2010 è dotata di impianto fotovoltaico. L'energia prodotta dai moduli (818 MWh) viene convertita da inverter DC/AC e immessa nella rete di distribuzione MT in regime di "cessione parziale" (cessione delle eccedenze).

Il mangime viene stoccato nei silos in PRFV (da D1 a D6, da D8 a D13) presenti in numero variabile in relazione alla dimensione dei capannoni. In data 25/03/2019 la ditta ha presentato, come integrazione volontaria, il progetto di installazione di nuovi silos con l'obiettivo di incrementare la capacità di stoccaggio del mangime e di conseguenza di ridurre i conferimenti. Nello specifico verranno installati un

silos aggiuntivo della capacità di 160 q.li per ciascuno dei capannoni Torriana 1 (D22) e 2 (D23), ed un silos da 120 q.li per ciascuno dei capannoni Torriana 3 (D24) e 4 (D25), per complessive 4 nuove unità. Nel complesso i silos che saranno presenti sono 16 (da D1 a D6, da D8 a D13, da D22 a D25) distribuiti in numero variabile nei vari capannoni (da 2 a 4).

L'operazione di carico dei silos viene compiuta direttamente dagli automezzi conferenti che dispongono di bracci articolati con coclea.

I presidi veterinari (vaccini, integratori, antibiotici, vitamine) sono acquisiti all'occorrenza e non vengono tenuti depositi di questi prodotti.

I prodotti utilizzati per le pulizie sono acquisiti nei quantitativi minimi utili all'uso; presso gli uffici sono detenute le schede di sicurezza di ciascun prodotto. Analogamente per i prodotti utilizzati per i trattamenti per i ratti e gli insetti, acquisiti in occasione dei trattamenti. Tutti i trattamenti sono registrati.

L'azienda dispone di un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio da 200 kVA per la produzione di energia elettrica durante le emergenze.

Per lo svolgimento del ciclo produttivo è richiesta energia termica (riscaldamento ad inizio ciclo) ed energia elettrica. Il consumo di energia termica è limitato al primo periodo allevamento di ciascun ciclo, variabile in relazione alle condizioni esterne; ogni capannone dispone di una caldaia di potenzialità variabile in relazione alle dimensioni del capannone stesso da 300.000 a 1.000.000 di Kcal/h alimentate a metano.

Le maggiori utenze dell'energia elettrica sono gli impianti di condizionamento (estrattori d'aria), cui seguono per entità gli impianti di distribuzione acqua e mangime e gli impianti di illuminazione. I consumi dovuti al condizionamento dei locali di allevamento (estrattori) sono ottimizzati dal sistema gestionale degli stessi che è computerizzato e gestito attraverso termosonde che indicano il mantenimento delle condizioni di benessere prestabilite.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta ha stimato la produzione complessiva di ammoniaca proveniente dall'allevamento tramite il sistema di calcolo *Net/PPC* che, per la tipologia di stabulazione adottata nell'insediamento "*Sistema a terra con uso di lettiera con abbeveratoi antispreco*", utilizza un coefficiente di produzione di ammoniaca dai ricoveri pari a 0,075 kgNH₃/posto animale/anno. La produzione di ammoniaca corrispondente è pari a 35.9 t/a. Tali emissioni derivano solo dalla stabulazione, in quanto la ditta non effettua stoccaggio e spandimento. La produzione di ammoniaca associata alle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento relativa alla specie allevata è anche riportata nella Sezione C.3.1 con il rispettivo limite di BAT- AEL.

Per quanto riguarda le altre emissioni convogliate sono presenti silos di stoccaggio mangime. La tipologia dei silos non necessita di autorizzazione in quanto rientranti tra gli impianti indicati nell'art. 272 comma 1) e specificati al punto 1 della Parte I dell'Al. IV Parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i alla lettera *m*)

E' presente, inoltre, un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio, che genera l'emissione E227. Tale emissione proviene da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e pertanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, l'emissione non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269.

A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della D.G.R. 2236/2009 s.m.i. e del punto 3. della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06 s.m.i. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Sono presenti cinque caldaie, alimentate a metano, per il riscaldamento dei box ad inizio ciclo. Sono inoltre stati installati alcuni generatori di calore con bruciatori in vena d'aria alimentati a metano, la cui funzione è di soccorso alle caldaie in caso di necessità; in particolare, ne sono stati montati 3 per ciascun box nel capannone Torriana 5, e 2 nei box al piano terra nei capannoni Torriana 1 e 2. I generatori di calore non hanno emissioni in atmosfera in quanto i gas di combustione sono miscelati all'aria riscaldata e immessi nel box.

Nella tabella successiva sono riassunte le emissioni presenti in azienda.

Punto emissione	Provenienza
da E1 a E42	Capannone 1
da E43 a E 56 - da E67 a E70 - da E72 a E77 - da E79 a E82 - da E91 a E94 - da E96 a E101 - da E103 a E106	Capannone 2
da E115 a E121 - da E128 a E134 - da E141 a E147	Capannone 3
da E153 a E159 - da E166 a E172 - da E179 a E185	Capannone 4
da E192 a E198 - da E200 a E206	Capannone 5
da E213 a E215, E228	Silos mangime a servizio del Capannone 1
da E216 a E218, E229	Silos mangime a servizio del Capannone 2
E220, E221, E230	Silos mangime a servizio del Capannone 3
E222, E223, E231	Silos mangime a servizio del Capannone 4
E224, E225	Silos mangime a servizio del Capannone 5
E227	Generatore di emergenza
E208	Impianto di riscaldamento a servizio del Capannone 1
E209	Impianto di riscaldamento a servizio del Capannone 2
E210	Impianto di riscaldamento a servizio del Capannone 3
E211	Impianti di riscaldamento a servizio del Capannone 4
E212	Impianti di riscaldamento a servizio del Capannone 5

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico avviene da un laghetto artificiale posto in terreno di proprietà della capacità di ~22.000 m³ e superficie di circa 6.500 mq. In tale bacino si raccolgono le acque piovane ed in carenza di disponibilità vengono pompate le acque del corpo idrico superficiale denominato Torrente Uso.

Il sistema di trattamento delle acque prelevate dal lago artificiale ed è composto da un dosaggio in linea di ipoclorito di sodio per la disinfezione delle acque, da un filtro con silicati (filtro a sabbia/quarzite) per la ritenzione degli eventuali solidi sospesi (torbidità), cui segue un filtro a carboni attivi ed un dosaggio in linea di un prodotto anticalcare per uso alimentare per evitare la deposizione dei carbonati lungo la rete. Prima della distribuzione nella rete aziendale, per garantire l'igienizzazione delle acque per il tempo necessario per l'utilizzo ed evitare formazioni microbiche o algali nella rete stessa, dopo il dosaggio dell'anticalcare, viene immesso nuovamente ipoclorito di sodio.

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti in stabilimento.

Approvvigionamento Idrico	Fonte	
	Lago ¹⁾	da 22.114 m ³ /anno (min) a 28.471 m ³ /anno (max) (dati 2013-2017)
	Consumo	I consumi idrici (lt acqua/capo prodotto) variano da 9.78 min. a 13.02 max (dati 2013-2017)*
	Posizione del contatore	all'interno del locale di trattamento acqua
Scarico domestici (S1)	Potenzialità dell'insediamento	2 A.E.
	Ricettore scarico	corpo idrico superficiale (fosso poderale)
	Sistema di trattamento prima dello scarico	Fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico
Scarico domestici (S2)	Potenzialità dell'insediamento	2 A.E.
	Ricettore scarico	corpo idrico superficiale (fosso poderale)
	Sistema di trattamento prima dello scarico	Fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico
Scarico domestici (S3)	Potenzialità dell'insediamento	2 A.E.
	Ricettore scarico	corpo idrico superficiale (fosso poderale)
	Sistema di trattamento prima dello scarico	Fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico
Scarico acque reflue assimilate alle domestiche (S4) controlavaggio filtri di trattamento delle acque di bacino	Portata	//
	Ricettore scarico	corpo idrico superficiale (lago)
	Sistema di trattamento prima dello scarico	nessuno

¹⁾ Tali acque sono emunte (prelievo autorizzato dal STBR della Regione Emilia-Romagna con Determinazione Dirigenziale n. 1458 del 11/02/2015) dal corpo idrico superficiale denominato torrente Uso.

* i consumi idrici per capo prodotto in alcune annualità sono leggermente al di sopra dei valori di riferimento; si sottolinea che questi ultimi si riferiscono all'acqua consumata per l'abbeveraggio degli animali, senza considerare gli altri utilizzi quali il raffrescamento, il lavaggio dei capannoni, ecc.,

Non è presente rete di fognatura per la raccolta delle acque di pioggia. I pluviali scaricano al suolo e sui piazzali ed in seguito le acque di dilavamento scorrono verso l'esterno e si disperdono al suolo. Parte delle acque piovane confluiscono al bacino utilizzato per l'approvvigionamento idrico.

Le superfici impermeabili scoperte (23.000 m²) che possono essere soggette ad imbrattamento (polveri dei ventilatori, deiezioni e lettiere durante la movimentazione degli animali e delle lettiere) vengono periodicamente verificate e pulite per evitare la contaminazione delle acque di pioggia, che defluiscono nelle aree circostanti su terreno inerbito.

Il materiale derivante dallo spazzamento delle superfici impermeabili, costituito da polveri e piume, viene raccolto e accumulato con le lettiere nel deposito.

C2.1.3 RIFIUTI

Dalla attività di allevamento residuano in prevalenza rifiuti da imballaggio (imballaggi in materiali misti e imballaggi a rischio infettivo) e da manutenzione come lampade al neon.

I rifiuti prodotti vengono conferiti a ditte autorizzate.

Altri residui derivati dal ciclo produttivo sono le carcasse degli animali morti, classificati residui animali di categoria 2 ai sensi del Reg. CE 1069/2009; i capi morti vengono prelevati durante il giro di ispezione che viene eseguito quotidianamente per la verifica del funzionamento degli impianti, e vengono depositati in cella frigo (D15) per il congelamento in attesa del conferimento alla Ditta specializzata per il trasporto e lo smaltimento.

Descrizione rifiuto	Provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Stoccaggio provvisorio (All. 3D)	Destinazione finale
Imballaggi misti	Allevamento	15 01 06	S	D18	Recupero
Imballaggi a rischio infettivo	Allevamento	18 02 02*	S	D16	Smaltimento
Tubi al neon	Manutenzione	20 01 21*	S	D17	Smaltimento
Rifiuti plastici	Allevamento e manutenzione	02 01 04	S	D14	Recupero
Carcasse animali	Allevamento		S	D15	Recupero
Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205	Contro lavaggio filtri	19 02 06	L	D20	Smaltimento

Lo smaltimento delle acque di lavaggio può avvenire anche come rifiuto presso impianti autorizzati.

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio degli effluenti: le lettiere sono interamente cedute a terzi e avviate a destino contestualmente alla rimozione dai capannoni e, in caso di sospensione eccezionale delle attività di trasporto, vengono lasciate in cumulo all'interno delle stalle per il tempo necessario alla ripresa dell'attività di trasporto.

Le acque di lavaggio, quando prodotte, sono raccolte in pozzetti interni ai capannoni e da questi trasferite con pompe mobili e condotte flessibili entro cisterne in cemento fuori terra, presenti in numero vario nei pressi di ciascun capannone. Tali acque reflue sono cedute a terzi per l'utilizzo agronomico o per lo smaltimento.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

La ditta ha commissionato e effettuato la Valutazione di Impatto Acustico (08/10/2018) che dimostra il rispetto dei limiti acustici assoluti di immissione e differenziali provocati dall'allevamento nei confronti dei ricettori sensibili.

L'area in cui è inserito l'allevamento è caratterizzata da case sparse, terreno lavorato a seminativo. L'unico recettore sensibile, costituito da una civile abitazione, dista dalle sorgenti di rumore, costituite principalmente dagli estrattori accesi contemporaneamente, circa 266 metri.

Storicamente non sono pervenute ad ARPAE segnalazioni di disagio acustico e/o esposti.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La protezione del suolo da possibili inquinamenti è garantita dalla impermeabilizzazione delle aree adibite allo stoccaggio materie prime, dalla corretta gestione delle acque reflue domestiche e dal corretto stoccaggio dei rifiuti prodotti.

È presente un deposito esterno della capacità di 2.000 litri dove viene stoccato il gasolio del gruppo elettrogeno (D21). Si tratta di una cisterna in metallo fuori terra, dotata di bacino di contenimento e tettoia di protezione, poggiata su superficie impermeabile in cemento, ispezionabile visivamente durante le fasi di rifornimento, che alimenta direttamente il serbatoio interno al gruppo motore con una condotta continua.

Non sono presenti altri depositi di carburante: il rifornimento dei mezzi agricoli è eseguito presso soggetti terzi.

Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio dei letami e non sono prodotti liquami. In caso di lavaggio a fine ciclo, le acque sono canalizzate in cisterne di deposito (15, da V1 a V15) e successivamente cedute a terzi per l'utilizzazione a fini agronomici o eventualmente cedute come rifiuto a ditte specializzate.

Contenitore di stoccaggio acque di lavaggio	Volume (mc)	Caratteristiche
V1	15	Cisterna in cemento chiusa
V2	15	//
V3	15	//
V4	15	//
V5	15	//
V6	10	//
V7	5	//
V8	15	//
V9	15	//
V10	15	//
V11	15	//
V12	15	//
V13	15	//
V14	10	//
V15	5	//
	195	

I presidi veterinari (vaccini, integratori, antibiotici, vitamine) sono acquistati generalmente in occasione dell'utilizzo e non si detengono magazzini in azienda.

Nel 2015 il gestore ha presentato la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. parte seconda, dalla quale risulta che il ciclo di produzione (pollo da carne) non richiede l'utilizzo di sostanze pericolose se non per attività complementari. Il ciclo di produzione non origina sostanze pericolose.

Le sostanze etichettate come pericolose utilizzate per le attività complementari (quali ad esempio igienizzazione dei locali e degli impianti, disinfezione acque uso zootecnico, gestione delle emergenze energetiche, ecc.) sono: gasolio, prodotti disinfettanti/sanificanti e insetticidi.

Il gestore dichiara che si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

C2.1.7 ENERGIA

Per lo svolgimento del ciclo produttivo è richiesta energia termica ed elettrica.

L'azienda si approvvigiona di energia elettrica sia dalla rete sia dall'impianto fotovoltaico, di potenza nominale pari a 727,9 kWp, installato sui capannoni.

Le maggiori utenze dell'energia elettrica sono gli impianti di condizionamento (estrattori d'aria), cui seguono per entità gli impianti di distribuzione dell'acqua e dei mangimi e gli impianti di illuminazione. I consumi dovuti al condizionamento dei locali di allevamento (estrattori) sono ottimizzati dal sistema gestionale degli stessi che è computerizzato e gestito attraverso termosonde che indicano il mantenimento delle condizioni di benessere prestabilite.

Il consumo di energia termica è limitato al primo periodo di allevamento, variabile in relazione alle condizioni esterne; ogni capannone dispone di una caldaia di potenzialità variabile in base alle dimensioni del capannone stesso da 300.000 a 1.000.000 kcal alimentate a metano.

Il consumo di energia termica annuale (metano) è di circa 1.132 MWth.

Il consumo di energia elettrica si attesta intorno ai 3 Wh/capo medio/giorno, per un totale di energia elettrica annua di 479 MWh circa.

Complessivamente il consumo di energia nell'anno 2017 è stato pari a 11,68 KW/capo medio/giorno.

Per il controllo dei consumi energetici si sottolinea che:

- per l'illuminazione sono presenti lampade al neon; in occasione delle sostituzioni dei corpi illuminanti per manutenzione vengono montate lampade a LED;
- la gestione dei sistemi di riscaldamento, raffrescamento e ventilazione è ottimizzata in quanto gestiti in automatico da termosonde che limitano il funzionamento al raggiungimento delle condizioni ottimali per il benessere animale;
- tutti i motori elettrici sono sottoposti a regolare manutenzione per mantenerli in efficienza.

Inoltre l'azienda utilizza gasolio sia per l'alimentazione dei mezzi agricoli sia per il gruppo elettrogeno di emergenza. Il gruppo di emergenza è all'interno di un locale tecnico chiuso e dispone di un serbatoio interno per il carburante di 100 litri di capacità; esternamente al locale è presente un secondo deposito per consentire la massima autonomia ai motori in presenza di emergenze, della capacità di 2.000 litri. La produzione di energia elettrica da parte del generatore è estremamente variabile nel corso dell'anno.

C2.1.8 MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate nell'impianto sono costituite da mangimi, lettiera (paglia e/o lolla di riso), presidi veterinari, disinfettanti/sanificanti e combustibili.

Ogni materia prima utilizzata è stoccata in aree dedicate o acquistata in occasione dell'utilizzo.

I mangimi, conferiti da ditte specializzate, sono stoccati all'interno dei silos posti nelle vicinanze dei capannoni. Dal 2013 al 2017 il consumo di mangime è variato da un minimo di 9080.96 t/a ad un massimo di 9812.04 t/a.

C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

Con frequenza annuale si esegue la formazione degli addetti in merito al corretto svolgimento delle attività di allevamento, alla gestione delle emergenze, al programma di manutenzione, alla prevenzione degli impatti sull'ambiente gestione delle emergenze, al controllo e contenimento dei possibili impatti determinati dalla attività sull'ambiente. L'azienda mantiene un registro cartaceo e/o informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti.

C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili) (di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

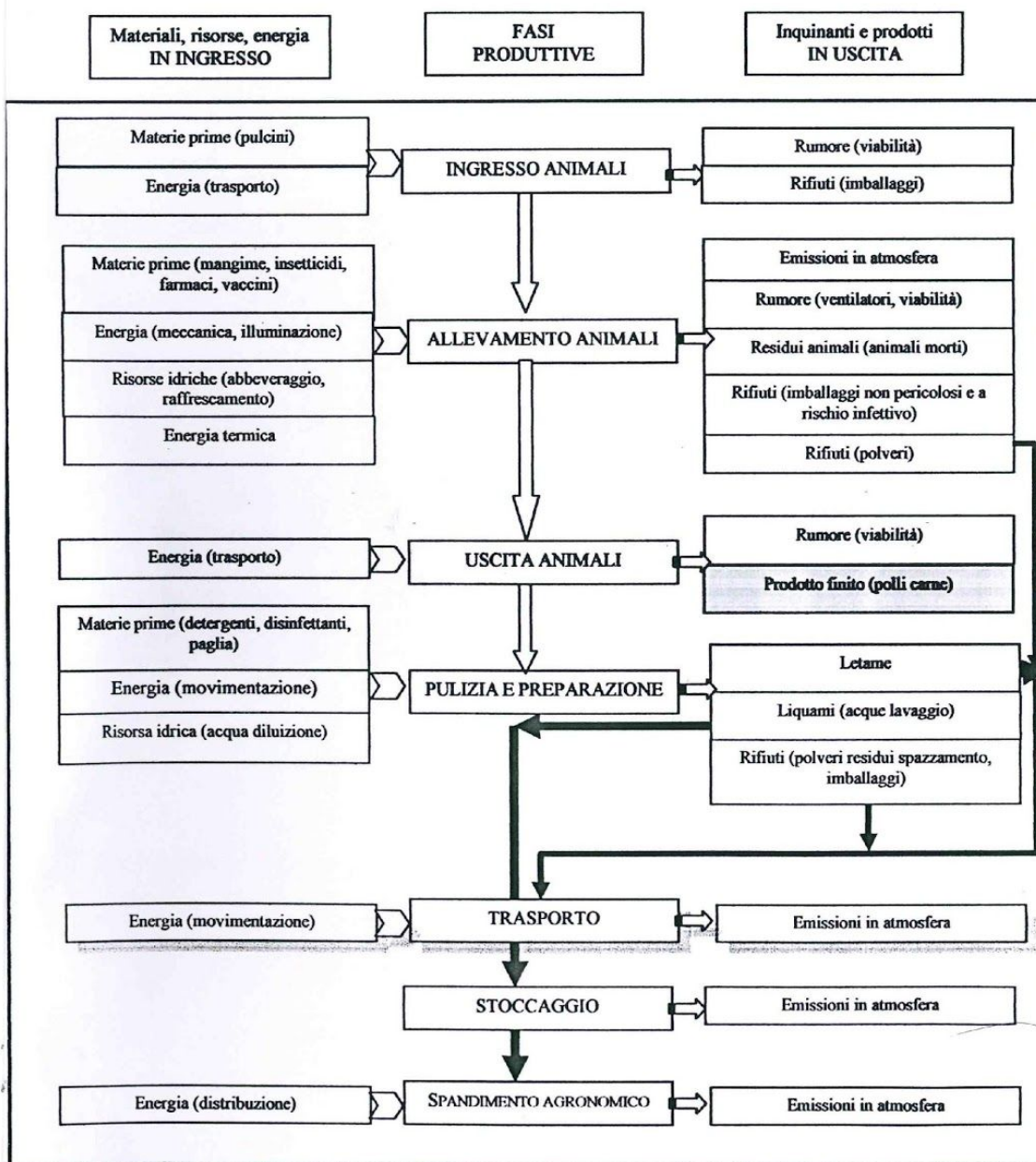
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

SCHEMA DI FLUSSO



C3.1 CONFRONTO CON LE BAT

Con riferimento alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15 febbraio 2017 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame, nella Tabella che segue si riporta la situazione dell'insediamento in merito allo stato di attuazione delle BAT per quanto riguarda le matrici aria, odori, rumore, acqua e suolo.

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 1: Sistema di gestione ambientale				
Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche				

Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale (certificato o non certificato) e riesame periodico dello stesso				
	1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione; 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale; 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte	Non applicata	L'implementazione del Sistema di Gestione ambientale non certificato viene prevista nel Piano adeguamento entro gennaio 2021.	Predisposizione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (Vedi punto 1 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia)

	dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; 8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita; 9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). 10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9); 11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).			
BAT 2: Buona gestione Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.				
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: - ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), - garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, - tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), - tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, - prevenire l'inquinamento idrico.	Non applicabile	Insediamiento esistente.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: - la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, - il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, - la pianificazione delle attività, - la pianificazione e la gestione delle emergenze, - la riparazione e la manutenzione delle attrezzature			
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: - un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, - i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), - le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	applicata		
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: - i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, - le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, - i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, - i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, - i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), - i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari).	applicata		

	Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.			
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	applicata		
BAT 3: Gestione alimentare Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicata		
c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	applicata		
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto escreto.	applicata		
BAT 4: GESTIONE ALIMENTARE Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	applicata		
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	applicata		
BAT 5: Utilizzo efficiente dell'acqua Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Registrazione del consumo idrico.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.

d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	applicata	Il bacino per l'approvvigionamento idrico drena le acque piovane di un'area incolta, che vengono utilizzate sia per uso zootecnico sia per le attività di servizio (raffrescamento e lavaggi attrezzature e strutture).	
BAT 6: Emissioni dalle acque reflue Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Minimizzare l'uso di acqua.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 7: EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Trattare le acque reflue.		Le acque reflue di tipo domestico sono sottoposte a trattamento di depurazione prima dello scarico in acque superficiali	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non applicata	Le acque reflue sono cedute a terzi per l'utilizzo agronomico.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 8: USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
d	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
e	Impiego di scambiatori di calore: 1.-aria/aria; 2.-aria/acqua; 3.-aria/suolo.	Non applicabile	/	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non applicabile	/	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi deck)	Non applicabile	/	
h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile	/	
BAT 9: EMISSIONI SONORE				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi	Non applicabile	L'allevamento non è interessato dalla presenza di recettori sensibili; sono presenti insediamenti abitativi ma a distanza superiore a 250 m e non sono stati segnalati episodi di inquinamento acustico	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 10: EMISSIONI SONORE Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Non applicabile	/	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Misure operative: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
d	Apparecchiature a bassa rumorosità, quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è	Non applicabile	In esterno non sono presenti pompe o compressori.	Si prende atto di quanto

	possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).			dichiarato dal Gestore.
e	Apparecchiature per il controllo del rumore, quali: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicabile	/	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Attorno ai capannoni sono presenti filari di alberature che ostacolano la diffusione del rumore, ma gli unici insediamenti abitativi sono oltre la strada provinciale e ad una distanza superiore a 250 m.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

BAT 11: EMISSIONI DI POLVERI

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	applicata	La lettiera viene realizzata con paglia e/o lolla di riso trinciata all'origine (nel campo) con pezzatura di 10 cm. Per i rimpagli durante il ciclo si utilizza invece paglia e/o lolla di riso intera, che viene acquistata in balle da 25-30 kg.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	applicata	La paglia viene acquistata in balloni da 400 kg; la distribuzione è meccanica e avviene in due fasi, la prima con bobcat per la realizzazione di file lungo il capannone, la seconda di distribuzione sulla pavimentazione attrezzi specifici che non sollevano la polvere. I rimpagli con paglia intera durante il ciclo di allevamento sono eseguiti manualmente.	

	3. Applicare l'alimentazione ad libitum	applicata	L'erogazione del mangime è gestita con temporizzatori, con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali (alimentazione <i>ad libitum</i>), che viene sospesa solo nel periodo notturno, quando gli animali sono tenuti al buio, e quindi non si nutrono.	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	applicata	Le diete prevedono l'utilizzo di mangime pellettato sbriciolato, quindi non polverulento, in quanto la produzione del pellet di origine prevede l'impiego di sostanze grasse come legante ed inoltre durante la pressatura il pellet viene "grassato" cioè rivestito di sostanze grasse, per cui non è polverulento, neanche nella forma sbriciolata.	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicabile	Non si esegue riempimento pneumatico dei depositi, ma solo meccanico.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Non applicabile	La tecnica non è applicabile per il benessere animale.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche: 1. Nebulizzazione d'acqua; 2. Nebulizzazione di olio 3. Ionizzazione	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria quale: 1. Separatore d'acqua 2. Filtro a secco 3. Scrubber ad acqua 4. Scrubber con soluzione acida 5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico) 6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi 7. biofiltro	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 12: EMISSIONI DI ODORI				
	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di	Non applicata	L'allevamento non è interessato dalla presenza di recettori sensibili	Non si sono avute nel tempo segnalazioni di odori molesti riferibili all'Azienda

	gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13: EMISSIONE DI ODORI Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: 1. mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), 2. ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), 3. rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un	applicata	In considerazione della tipologia di allevamento, è adottabile la sola b6): lo stato della lettiera viene verificato giornalmente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta di paglia e rimescolamento della lettiera. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità nella lettiera sia dalla elevata ventilazione dei locali.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	deposito di stoccaggio esterno, 4. ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, 5. diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, 6. mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.			
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione) - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Non applicata	/	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata	/	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio degli effluenti: le lettiere sono interamente cedute a terzi e avviate a destino contestualmente alla rimozione dai capannoni e, in caso di sospensione eccezione delle attività di trasporto, vengono lasciate in cumulo all'interno delle stalle per il tempo necessario alla ripresa dell'attività di trasporto. Le acque di lavaggio (non classificate liquami) sono conservate in cisterne chiuse sino al conferimento a terzi per lo smaltimento o distribuzione agronomica.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; 2. Compostaggio dell'effluente solido; 3. Digestione anaerobica.	Non applicabile		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non applicabile	La ditta non effettua spandimento agronomico: gli effluenti vengono interamente ceduti a terzi con contratto di cessione, per produzione di energia o per utilizzo agronomico.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 14: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche o una loro combinazione, come riportato di seguito.				
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume di effluente solido	Non applicabile	Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio delle lettiere	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Coprire i cumuli di effluente solido			
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone			
BAT 15: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'adottare almeno due delle BAT richiamate, che di seguito si riportano.				
a	Stoccare l'effluente solido secco in capannone	Non applicabile	Non si esegue stoccaggio del letame in azienda	Si prende atto di quanto

b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			dichiarato dal Gestore.
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso			

EMISSIONI DA STOCCAGGIO LIQUAME:

BAT 16, BAT 17 E BAT 18

Presso l'installazione non vengono prodotti liquami per cui le BAT non sono applicabili.

BAT 19 - TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

La BAT non è applicabile in quanto non si eseguono trattamenti degli effluenti in loco.

BAT 20 - SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

La BAT non è applicabile in quanto l'azienda non esegue lo spandimento agronomico, ma le lettiere a fine ciclo vengono conferite a terzi con contratti di cessione.

BAT 21 - SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

La BAT è riferita allo spandimento di liquami, non prodotti in questo insediamento.

BAT 22 - SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

L'azienda non esegue lo spandimento agronomico per cui la BAT non è applicabile.

BAT 23: EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	applicata	Il modello di calcolo in uso nella Regione ER, il Net.IPPC, che tiene conto del solo utilizzo di abbeveratoi antispreco come BAT, calcola una riduzione delle emissioni di ammoniaca rispetto ad un allevamento senza questa BAT, del 25% (Allegato 9)	Si condivide quanto proposto dal Gestore. La ditta deve ottemperare a quanto previsto al punto 2 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia
--	--	-----------	--	--

BAT 24: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

a	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo	applicata	si evidenzia che i modelli di calcolo al momento disponibili non tengono conto	Si condivide quanto
---	---	-----------	--	---------------------

	sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali		delle BAT effettivamente presenti nell'allevamento. Il bilancio di massa è eseguito utilizzando il modello della Regione Veneto (DGR 2439 del 07/08/2007) che calcola l'azoto escreto, al netto della frazione dispersa come ammoniacale, in 0,254 kg/capo/anno (a fronte di 0,250 kg/capo/anno indicato dal DM 25/02/2016), e in 0,363 kg/capo/anno l'azoto escreto complessivamente, compresa la parte dispersa. Il P escreto totale è calcolato in 0,069 kg/capo/anno.	proposto dal Gestore.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e di fosforo	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
BAT 25: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacale utilizzando una delle tecniche indicate almeno per la cadenza definita, come di seguito riportato.				
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. (una volta all'anno)	applicata	Le emissioni di ammoniacale calcolate col modello NetIPPC sono 0,075 kg/capo/anno prodotte dalla sola fase di stabulazione (presso questo insediamento non sono presenti le fasi di stoccaggio e di spandimento, essendo l'intera quota di effluenti ceduta a terzi), mentre le emissioni calcolate col modello del bilancio di massa della Regione Veneto indicano 0,109 kg/capo/anno, ma queste comprendono le emissioni prodotte complessivamente da tutte le fasi, indipendentemente che siano svolte (stabulazione, stoccaggio e spandimento).	Si condivide quanto proposto dal Gestore. La ditta deve ottemperare a quanto previsto al punto 2 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacale e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
c	Stima mediante i fattori di emissione. (una volta all'anno per ciascuna categoria di animali)	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
BAT 26: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.				
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: – norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la	Non applicabile	Non sono presenti recettori sensibili	Al momento non si sono evidenziati problemi di odori.

	concentrazione di odori), – se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati qualità scientifica equivalente			
BAT 27: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Stima mediante fattori di emissione	applicata	Il BAT Reference Document del 2017 indica genericamente per l'allevamento delle ovaiole “non in gabbia” un fattore di emissione di PM10 compreso tra 0,02 e 0,15 kg/capo/anno	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
BAT 28: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante			

	registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno.				
a	Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente	applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	applicata	Viene monitorato il consumo complessivo dell'allevamento	
c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	applicata		
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	applicata		
e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	applicata		
f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	applicata		
BAT 32: EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTEKNICI PER POLLI DA CARNE				
Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Ventilazione forzata con un sistema di	applicata		Si condivide quanto

	abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).			proposto dal Gestore.
b	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Non applicata		
d	Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	Non applicata		
e	Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata		
f	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata		

Dalla analisi emerge che l'insediamento è di massima allineato alle BAT-C previste ed applicabili per questa tipologia di attività e per le modalità gestionali attuate.

I valori emissivi che ne derivano sono i seguenti:

Fasi	Dato emissivo aziendale Kg NH₃/capo/anno	BAT AEL** KgNH₃ /posto animale/anno
Stabulazione	0,075*	0,01 - 0,08
Stoccaggio	-	
Spandimento	-	

* valore ottenuto mediante il sistema di calcolo NetIPPC

** BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg

Il livello emissivo dei ricoveri di allevamento rientra nell'intervallo delle BAT-AEL.

C.3.2 VALUTAZIONI

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile,

rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle *BAT Conclusions*, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola deve rispettare quanto segue:

	Adeguamenti/interventi	Tempi di attuazione
1	Predisposizione di un Sistema di Gestione Ambientale non certificato per l'attuazione della BAT 1.	Entro gennaio 2021
2	Utilizzo del modello di calcolo Net IPPC o altro modello riconosciuto dalla Regione, per l'attuazione della BAT 23 e 25.	Primo Report annuale riferito alla annualità del rilascio della nuova AIA
3	Esercizio dei serbatoi adibiti allo stoccaggio del gasolio - Adeguamento alla disciplina prevista dal D.M. 22 novembre 2017.	Solo nel caso di installazione di nuovo serbatoio
4	Così come indicato nella <i>Nota DCPREV prot.n. 11468 del 29-08-2018</i> , per l'esercizio dei serbatoi esistenti si dovranno presentare atti o certificati indicati all'art. 4 c. 2 del D.M. 22 novembre 2017	120 giorni dal rilascio della nuova AIA

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio per allevamento di polli da carne sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il gestore modifichi la gestione degli effluenti qualora per esempio si passi da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa che comporti l'applicazione di BAT non contemplate nella presente AIA dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di ai sensi dell'art 29 nonies del D.Lgs 152/06 e smi, descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Rimini e Comune di Poggio Torriana (RN) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti;
 - stima mediante i fattori di emissione delle emissioni di polveri annue;
 - nel caso in cui il gestore abbia stipulato contratti con soggetti terzi, per la cessione di effluente zootecnico da utilizzarsi in uno o più impianti per la produzione di fertilizzanti o di biogas/energia elettrica da fonti rinnovabili dovrà indicare nella "relazione tecnica allegata alla comunicazione periodica" – Settore allevamenti le quantità totali cedute annualmente a ciascun impianto di conferimento;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.
1. Resta fermo che, ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **entro 8 ore** Arpae di Rimini; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
 2. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i., nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio, programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato Decreto come integrate da specifici provvedimenti regionali in via di emanazione (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae.
 3. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Rimini; l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
 4. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
 5. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
 6. Deve essere conservata presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - a) registro dei consumi idrici (con letture del contatore e relativo consumo);
 - b) registro dei consumi elettrici o raccolta delle fatture;
 - c) registro delle emergenze e delle manutenzioni straordinarie;
 - d) registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - e) registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, registro emissioni in atmosfera ecc.) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 5 anni.

D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO

Il Gestore conduce l'installazione nel rispetto delle caratteristiche di cui alla Tabella seguente:

Tipologia produttiva		
Categoria animale	Broiler	
Numero di posti autorizzati a ciclo	479.895	
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	479,895	
Superficie utile di allevamento (mq)	24.968	
Note	L'azienda opera in regime di soccida, pertanto il gestore dell'impianto mette a disposizione l'immobile, la mano d'opera, l'energia e la risorsa idrica mentre la decisione in merito alla tipologia di pulcini da allevare, al tipo di mangime da utilizzare, al tipo di igienizzazione e pulizia da effettuare a fine ciclo e agli eventuali trattamenti sanitari sugli animali è in capo al soccidante. La ditta cede il 100% degli effluenti a ditte terze.	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (mc)	195	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)	-	
Estremi della Comunicazione di utilizzazione agronomica al momento della presentazione della domanda di AIA	23830 (Modifica n. 8) del 04/04/2019	
Stima ammoniacale emessa t/anno (*)		
<u>Azoto</u> totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg N escreto/capo/anno)	AEPL (per polli da carne)	Dato aziendale**
	0,2 - 0,6	
<u>Fosforo</u> totale escreto da bilancio aziendale confrontato con AEPL (Kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	AEPL (per polli da carne)	Dato aziendale**
	0,05 - 0,25	

* Stimata utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame

** Calcolo con modello per il bilancio dell'azoto Allegato D DGR n. 2439/2007 della Regione Veneto

1. Il numero dei capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato di posti animale. Per avicoli da carne e pollastre, solo su esplicita richiesta del Gestore, è ammessa una tolleranza del 2% nei capi in ingresso per compensare la mortalità iniziale.
2. Nel caso si allevino capi misti (maschi + femmine) sono consentite diverse combinazioni numeriche tra i due sessi,

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi.

Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Tab. E1 Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (Estrattori o immissori)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
1	E1-E6, E15-E20, E29-E34	Depressione	18	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N	Cappe mobili
1	E8-E13, E22-E27, E36-E41	Depressione	18	30.000	Computerizzato	Aut./man.	S	Cappe mobili
1	E7, E14, E21, E28, E35, E42	Depressione	6	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N-E	Cappe mobili
2	E43-E48, E67-E70, E72-E73, E91-E94, E96-E97	Depressione	18	30.000	Computerizzato	Aut./man.	S	Cappe mobili
2	E50-E55, E75-E77, E79-E81, E99-E101, E103-E105	Depressione	18	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N	Cappe mobili
2	E49, E56, E74, E82, E98, E106	Depressione	6	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N-O	Cappe mobili
3	E115-E120, E128-E133, E141-E146	Depressione	18	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N	Cappe mobili
3	E121, E134, E147	Depressione	3	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N-O	Cappe mobili
4	E153-E158, E166-E171, E179-E184	Depressione	18	30.000	Computerizzato	Aut./man.	O	Cappe mobili
4	E159, E172, E185	Depressione	3	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N	Cappe mobili
5	E192-E197, E200-E205	Depressione	12	30.000	Computerizzato	Aut./man.	N	Cappe mobili
5	E198, E206	Depressione	2	30.000	Computerizzato	Aut./man.	O	Cappe mobili

E' presente nell'installazione la seguente emissione non soggetta ad autorizzazione preventiva:

- n.1 generatore di emergenza a gasolio (emissione E227): restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 s.m.i. per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile.

Sono presenti inoltre 5 impianti di combustione per il riscaldamento degli allevamenti alimentati a metano.

Tali impianti hanno potenzialità termica complessiva pari a 3,6 MW, pertanto sono soggetti all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 e devono rispettare i seguenti limiti:

Impianti di riscaldamento				
Sigla emissione	Alimentazione	Potenza (kcal)	(MW _t)	Inquinanti e valori di emissione (riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 3% sul gas secco)
E208	Metano	860.000	0,9	*Polveri totali 5 mg/Nm ³ *Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) 350 mg/Nm ³ *Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) 35 mg/Nm ³

E210	Metano	500.000	0,6	*Polveri totali 5 mg/Nm ³ *Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) 350 mg/Nm ³ *Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) 35 mg/Nm ³
E211	Metano	500.000	0,6	*Polveri totali 5 mg/Nm ³ *Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) 350 mg/Nm ³ *Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) 35 mg/Nm ³
E212	Metano	300.000	0,3	*Polveri totali 5 mg/Nm ³ *Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) 350 mg/Nm ³ *Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) 35 mg/Nm ³

*I valori limite si considerano rispettati in quanto si utilizza metano. L'efficienza e l'idoneità degli impianti di riscaldamento devono essere verificate con cadenza annuale da un tecnico competente. Tali controlli, opportunamente documentati dovranno essere annotati su di un apposito registro (riferito alle emissioni in atmosfera ai sensi della parte V Titolo I del D.Lgs. 152/2006) con pagine numerate e firmate dal gestore dell'impianto a disposizione degli organi di controllo competenti.

Per l'impianto termico avente potenzialità termica > 1 MWt si applicano i seguenti valori limite di emissione:

Impianti di riscaldamento				
Sigla emissione	Alimentazione	Potenza (kcal)	(MW_t)	Inquinanti e valori di emissione (riferiti ad un tenore di ossigeno pari al 3% sul gas secco)
E209	Metano	1.000.000	1,1	Limiti da rispettarsi fino al 31/12/2029 *Polveri totali 5 mg/Nm ³ *Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) 350 mg/Nm ³ *Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) 35 mg/Nm ³
				Limiti da rispettarsi dal 01/01/2030 **Polveri totali 5 mg/Nm ³ **Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) 250 mg/Nm ³ **Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂) 35 mg/Nm ³

* I valori limite si considerano rispettati in quanto si utilizza metano. L'efficienza e l'idoneità degli impianti di riscaldamento devono essere verificate con cadenza annuale da un tecnico competente. Tali controlli, opportunamente documentati dovranno essere annotati su di un apposito registro con pagine numerate e firmate dal gestore dell'impianto a disposizione degli organi di controllo competenti.

** A partire dal 01/01/2030 dovranno essere effettuati autocontrolli a cadenza annuale i risultati dei quali andranno annotati su un apposito registro con pagine numerate e bollate da Arpa, e firmate dal gestore dell'impianto.

Tab. E2 Altre emissioni

Silos mangimi				
Sigla emissione	N° capannoni e a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni di polveri
E213-E215, E228	1	3-4/sett.	Coclea chiusa	
E216-E218, E229	2	3-4/sett.	Coclea chiusa	
E220-E221, E230	3	3-4/sett.	Coclea chiusa	
E222-E223, E231	4	3-4/sett.	Coclea chiusa	
E224-E225	5	3-4/sett.	Coclea chiusa	

(emissioni diffuse)

1. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniacale prodotte dai capi realmente allevati esplicitando il metodo di calcolo utilizzato.

Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

2. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore al limite di BAT-AEL riportato nella tabella seguente per l'allevamento di **polli da carne**

Broiler

Fasi	Valore di emissione calcolato (kg NH₃ per capo per anno)	LIMITE BAT AEL (kg NH₃ per capo per anno)
Stabulazione	0,075	0,08
Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

Note: Il valore di BAT – AEL è previsto solo per la fase di stabulazione. La ditta cede il 100% degli effluenti a ditte terze.

(emissioni di odori)

3. L'attività in oggetto è fra quelle ricomprese nella tabella delle attività a potenziale rischio osmogeno delle *Linee Guida Arpae* approvate con Determina Dirigenziale n. 426 del 18/05/2018. Le linee guida prevedono che per tali impianti esistenti, qualora non vi siano segnalazioni di disagio relativamente agli odori, non sia necessario prescrivere alcun approfondimento in merito agli odori. Attualmente è verificata questa condizione. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C. di Rimini, un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel rilascio del provvedimento di autorizzazione del medesimo.
4. Le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse.

(emissioni di polveri)

5. Al fine di determinare il valore di PM10 emesse dall'impianto per il popolamento dell'inventario a supporto del Piano Regionale della qualità dell'aria, a carico di Arpae, si è individuato quale coefficiente da impiegare 0,025 per Polli da carne/pollastre/kg/capo/anno, tratto dal Bref comunitario.

(barriere vegetali)

6. Le alberature presenti lungo il perimetro dell'impianto dovranno essere mantenute, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

(analisi di controllo sostanza secca pollina)

7. Eseguire analisi della lettiera almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca, eseguendo i prelievi secondo le metodiche di campionamento e conservazione del campione nonché i metodi di analisi descritti nel piano di monitoraggio e controllo.
8. Nel rapporto di prova dovrà essere precisato il codice del capannone ove è stato eseguito il campione. La percentuale di area più umida da cui è stato prelevato tale campione (rispetto alla superficie totale della lettiera) e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente), dovranno essere indicate nel Report annuale.

(monitoraggio azoto e fosforo totali escreti per applicazione BAT 24)

9. Annualmente devono essere monitorati l'azoto e il fosforo totali escreti negli effluenti con le modalità proposte dalla ditta.

D.2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

1. Viene autorizzato con la presente AIA lo scarico di acque reflue assimilate alle domestiche (comma 7, dell'art. 101 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) provenienti dal controlavaggio dei filtri di trattamento delle acque del bacino. Tali acque vengono convogliate ad un sistema di raccolta

(D20) formato da due contenitori fuori terra tra loro comunicanti, e successivamente scaricate, tramite una pompa di sollevamento, nello stesso bacino (**S4**).

Al fine di tutelare l'ambiente circostante e prevenire l'insorgere di possibili inconvenienti di natura ambientale, nonché in adempimento agli obblighi previsti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, si ritiene opportuna l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- per lo scarico S4, in uscita dall'impianto di controlavaggio dei filtri, privo di alcun tipo di trattamento, dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di emissione riportati in Tab. D della D.G.R. n°1053 del 2003 riferiti alla tipologia di trattamento che comprende degrassatore - trattamenti primari - trattamenti secondari.
 - Viene individuato come pozzetto di campionamento il contenitore esterno fuori terra posizionato più a valle rispetto alla direzione del refluo; lo stesso dovrà essere mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza in adempimento a quanto disposto al comma 3, dell'art. 101 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
 - Il responsabile dello scarico dovrà garantire che il sistema complessivo di scarico sia mantenuto costantemente in perfetta efficienza e sottoposto ad adeguati controlli e manutenzioni, eseguiti con idonea periodicità, per garantirne in modo continuativo l'ottimale funzionamento.
 - Il gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle acque di scarico secondo le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. L'attività non produce altri scarichi idrici di processo. Le acque di lavaggio sono raccolte in pozzettoni posti all'interno dei capannoni, 3 per ciascun box al piano terra, e da qui trasferite alle cisterne di deposito in c.a. poste fuori terra con pompe mobili e condotte flessibili. Tali acque sono conferite a terzi per lo smaltimento o distribuzione agronomica.
3. Con la presente AIA vengono autorizzati gli scarichi domestici **S1, S2, S3**.

I servizi igienici del capannone Torriana 2 servono due A.E. le cui acque sono trattate da una vasca tipo Imhoff e da un filtro batterico anaerobico. I reflui domestici così trattati (previo passaggio in pozzetto di campionamento/ispezione per scarico S1) vengono immessi in corpo idrico superficiale (fossato).

I servizi del capannone Torriana 3 e del capannone Torriana 4 servono due A.E. le cui acque sono trattate da una vasca tipo Imhoff e da un filtro batterico anaerobico. I reflui domestici così trattati (previo passaggio in pozzetto di campionamento/ispezione denominato S2) vengono immessi in corpo idrico superficiale (fossato).

I servizi del capannone Torriana 1 e del capannone Torriana 5 servono due A.E. le cui acque sono trattate da una vasca tipo Imhoff e da un filtro batterico anaerobico. I reflui domestici così trattati (previo passaggio in pozzetto di campionamento/ispezione denominato S3) vengono immessi in corpo idrico superficiale (fossato).

Al fine di tutelare l'ambiente circostante e prevenire l'insorgere di possibili inconvenienti di natura ambientale, nonché in adempimento agli obblighi previsti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, si ritiene opportuna l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- il pozzetto di campionamento (ispezione), come indicato nella planimetria Allegato 3B, dovrà essere reso accessibile agli organi di vigilanza;
- in considerazione della fattispecie di "corpo idrico non significativo" (punto 9 – art. 124 del D.Lgs. 152/06), nell'ambito della facoltà di apporre limiti e prescrizioni a tutela del corpo idrico recettore, si ritiene che lo scarico in oggetto debba conformarsi ai valori limite di emissione previsti per gli scarichi domestici che recapitano in corpo idrico superficiale indicati alla Tab. D della Delib. G.R. 1053/2003, facendo salve eventuali ulteriori prescrizioni che l'autorità competente riterrà opportuno disporre a tutela del corpo idrico;
- la rete fognante dovrà essere mantenuta in buona efficienza al fine di evitare ogni contaminazione delle acque sotterranee e possibili ristagni superficiali;
- lo scarico dei reflui derivanti dalla rete delle acque meteoriche dovrà essere convogliato in dispersione sul terreno o in altro recettore idoneo oppure utilizzate per gli usi consentiti;
- dato che, come dichiarato dall'Azienda, l'utilizzo dei servizi igienici è limitato in quanto la presenza di personale è discontinua, le fosse Imhoff dovranno essere vuotate con periodicità adeguata e comunque almeno una volta ogni tre anni; con la stessa periodicità dovranno essere vuotati e lavati in controcorrente i filtri batterici. I fanghi raccolti dovranno essere allontanati con mezzo idoneo e smaltiti presso un impianto autorizzato. I documenti fiscali comprovanti l'avvenuta esecuzione dei succitati interventi di manutenzione dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza per un periodo non inferiore a anni dieci;

- le fosse Imhoff e i filtri batterici devono essere mantenuti costantemente liberi da copertura in terreno e accessibili per la manutenzione ed eventuali controlli;
- dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare impaludamenti o ristagni delle acque reflue nel fosso recettore, onde impedire o evitare al massimo esalazioni moleste o sviluppo di insetti.

(Piano di gestione acque meteoriche)

4. E' sempre consentito il convogliamento delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento, sul suolo.
5. Le aree dei capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; anche le aree impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare anche la qualità delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente in condizioni tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco".

(Manutenzione delle strutture e degli impianti)

6. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia. Dovrà essere sempre garantito un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

(Prelievi idrici)

7. Il prelievo di acqua dal Torrente Uso deve avvenire secondo quanto regolato dall'Autorizzazione al prelievo delle acque pubbliche.
6. Al fine di non aggravare il deficit idrico dovuto ai prelievi di acqua dal Torrente Uso attraverso la captazione delle acque di sub alveo/superficiali, i prelievi di acqua per l'abbbevata o per altri usi non potranno essere effettuati nei periodi di divieto stabiliti da ArpaE – SAC Demanio Idrico.
7. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad *ArpaE Area Est Sez. di Rimini*.

D.2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANE

Resta fermo che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore.

Per gli stoccaggi esistenti valgono le indicazioni riportate all'art. 4 del Decreto 22 novembre 2017.

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche. Il bacino di contenimento delle perdite di idrocarburi di volume deve avere un volume non inferiore al 100% della capacità del serbatoio.

D2.7 EMISSIONI SONORE

Il Gestore deve:

1. rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati e rispettare i valori dei limiti assoluti di immissione previsti per la classe acustica di appartenenza;
2. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
3. provvedere ad effettuare valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose, aggiunta di nuovi macchinari rumorosi);
4. effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
5. il Gestore all'atto della approvazione della classificazione acustica definitiva da parte dell'Amministrazione Comunale dovrà verificare la rispondenza delle proprie sorgenti ai valori di

cui all'art.2, comma 1, della Legge n.447 del 1995, ed in caso di superamento dei richiamati valori, predisporre il Piano di risanamento contenente le modalità e tempi di adeguamento ai sensi dell'art. 9 della L.R. 15/2001.

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, è effettuata dal gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1096/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e successive modifiche.

1. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate in planimetria (Allegato 3.D versione ottobre 2018).
2. I rifiuti liquidi depositati in contenitori a tenuta e stoccati in cisterne fuori terra o fusti, devono essere posti in un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
4. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e smaltimento, dovranno essere sciacquati quindi richiusi ed il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso; in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio.

D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

(Cessione a terzi)

Presso l'installazione dovranno essere detenuti, in originale o in copia, i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione, nonché la documentazione relativa all'allontanamento dei letami sia che il materiale venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e distribuzione in campo degli effluenti, dovrà riportare nel contratto l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annuale, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume).

(Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica)

Il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;
- d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

D2.10 ENERGIA

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi.

D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

In caso di emergenza ambientale il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) telefonicamente

(0541/319202) ed a mezzo PEC (aoorn@cert.arpa.emr.it) Arpae Rimini e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali 840000709. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae Rimini.

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Possibile dispersione di polveri	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso. <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti. <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomala umidità della lettiera dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e ripristino della lettiera allo stato ottimale, mediante aggiunta di materiale assorbente.

D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive.

D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. Qualora il gestore decida di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae Rimini (aoorn@cert.arpa.emr.it) ed al Comune di Poggio Torriana. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo (D3).
2. Qualora il gestore decida di **cessare** l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Rimini (aoorn@cert.arpa.emr.it) e al Comune di Poggio Torriana la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere: l'allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - a) lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - b) la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - c) la chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - d) la corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento
4. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Rimini che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità

D2.15 ALTRE CONDIZIONI

(Formazione del personale)

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, almeno una volta l'anno, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- a. effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- b. prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;

- c. l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- d. effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- e. azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

(Localizzazione e gestione delle materie prime)

- Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D, Planimetria depositi vari, Rev. 04/2018.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente comunicate ad Arpae di Rimini e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente Piano di Monitoraggio e Controllo e nella sezione E: allegati tecnici dovrà essere data preventiva comunicazione all'Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nei paragrafi seguenti.

D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

D3.1.1 Materie prime

PARAMETRO	Unità di misura			FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
				Gestore	Arpae		
Mangime (specificare la fase)	t/a	% Sostanza secca	% proteine	Nel caso l'umidità sia >14%	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	annuale
Substrato per lettiera: truciolo/paglia	t/a			Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	annuale

Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione Pollo da carne	Capi in entrata	Unità	Unità/anno	All'acquisto/nascite	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
	Capi venduti	Unità	Unità/anno	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Ad ogni vendita	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/autocertificazione
	Numero cicli	n.	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione

Capi deceduti	Capi		Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore/ autocertificazione
---------------	------	--	--------	------------	---

D3.1.2 Consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	Arpae		
Bacino artificiale	Contatori volumetrici	Ad ogni ciclo/ semestrale	<i>Triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	Quotidiana	<i>Triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	Durante il vuoto sanitario	<i>Triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.3 Monitoraggio e controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29 b)	bollette	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Copia bollette	Annuale
Consumo di energia elettrica autoprodotta da impianto fotovoltaico	Contatore/rendiconto gestore	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo/elettronico	Annuale
Consumo di gasolio per autotrazione e per generatore di emergenza (BAT 29 c)	DDT/Fatture di acquisto	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo/elettronico	Annuale
Consumo di metano (BAT 29 c)	Fatture di acquisto	Semestrale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro cartaceo/elettronico	Annuale

D3.1.4 Emissioni in atmosfera

Emissioni diffuse

Ammoniaca emessa associata alle BAT 23 e 25.

Il calcolo dovrà essere effettuato con Net-IPPC o con altro strumento approvato dalla Regione Emilia-Romagna. In alternativa potranno essere utilizzati strumenti conformi alle *BAT Conclusions*.

Tipologia animali	BAT-AEL (1) (kgNH3/capo/anno) stabulazione	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH3/capo/anno)		
		Stabulazione	Stoccaggio	Spandimento

Polli da carne con peso finale fino a 2,5 Kg.	0.08 ⁽²⁾			
(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite è 0,25 kg NH₃/posto stalla/anno.) (2) Non è applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46).				

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione di ammoniaca (BAT 25 c)	Indicare il sistema di calcolo impiegato(*)	Annuale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne	---	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---

(*) calcolo basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare (t/anno).

Emissioni convogliate

Punto emissione	Provenienza	Portata max Nm ³ /h	Durata h/g	Durata gg/anno	T °C	Altezza dal suolo m	Inquinante	Conc. max mg/Nm ³	Ossigeno norm. %	Imp. Abbatt.	Sezione di emissione m ²
E213-218, E220-E225, E228-E231*	Silos mangimi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E227**	Generatore di emergenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E208- E212	Impianti di riscaldamento						***Polveri ***NO _x ***SO _x	5 350 35	3		

* la tipologia dei silos non necessita di autorizzazione in quanto il loro caricamento genera emissioni scarsamente rilevanti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..All.IV Parte I lettera m)

** La tipologia dell'emissione rientra tra gli impianti indicati nell'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "emissioni scarsamente rilevanti" specificati al punto 1. Lettera bb) della parte I allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i. Le ore annue di funzionamento dovranno essere annotate in apposito registro con pagine numerate. L'efficienza e l'idoneità alle vigenti normative tecniche devono essere verificate da un tecnico competente. Tali controlli opportunamente documentati dovranno essere annotati nel sopra citato registro a disposizione dei competenti organi di controllo.

*** I valori limite si considerano rispettati in quanto si utilizza metano. L'emissione E209 dovrà rispettare i seguenti limiti a partire dal 01/01/2030: Polveri totali 5 mg/Nm³, Ossidi di azoto (espressi come NO_x) 250 mg/Nm³, Ossidi di zolfo (espressi come SO_x) 35 mg/Nm³

D3.1.5 Scarichi Idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmission e report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (fossa imhoff, degradatore, filtro anaerobico)	---	All'occorrenza/ massimo triennale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	documento redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo funzionale	Annuale		Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Acque reflue assimilate alle domestiche (S4)	Tab. D. DGR 1053/03	Autocontrollo Annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale al momento del sopralluogo)	Rapporto di prova	/
--	---------------------	-----------------------	--	-------------------	---

Parametro/inquinante	Valore limite	Punto/i di emissione	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
SST	≤ 80 mg/l	S4	Annuale	RdP
COD	≤160 mg/l	S4	Annuale	RdP
BOD ₅	≤ 40 mg/l	S4	Annuale	RdP
Azoto ammoniacale	≤ 25 mg/l	S4	Annuale	RdP
Grassi e oli animali / vegetali	≤ 20 mg/l	S4	Annuale	RdP

D.3.1.6 Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D.3.1.7 Monitoraggio e controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalle norme di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D.3.1.8 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio)	controllo visivo	giornalmente	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

Azoto totale escreto associato alla BAT.

Categoria animale ⁽¹⁾	Azoto totale escreto associato a BAT-AEPL (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)
Polli da carne	0,6	-

(1) L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile ai pulcini né a quelli in riproduzione, per tutte le specie avicole.

--

Fosforo totale escreto associato alla BAT.

Categoria animale (2)	BAT- AEPL (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Polli da carne	0,25	
(2) Il fosforo totale escreto (in forma di ossido) associato alla BAT non è applicabile ai pulcini né a quelli in riproduzione, per tutte le specie avicole.		

L'impianto non prevede controlli sulla falda e la ditta cede gli effluenti zootecnici a terzi.

D.3.1.9 Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Fase di trasporto					
Pulizia dei piazzali	Controllo visivo	quotidiana	triennale	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Condizioni di tenuta e copertura dei mezzi	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Imbrattamento delle strade	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Fase di utilizzazione agronomica					
Gestione deiezioni affidata a terzi	Verifica document azione	periodica	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Redazione documenti di trasporto	Verifica document azione	Ad ogni trasporto	triennale	Conservazione documenti di trasporto	Annuale

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di Processo

Fase critica	Frequenza	Modalità di controllo	Registrazione cartacea	Registrazione informatica	reporting	Controllo Arpae
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Triennale
(Avicoli su lettiera) tenore di sostanza secca della lettiera	Quotidiana	visiva	registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Triennale
(Avicoli su lettiera) tenore di sostanza secca della lettiera*	stagionale	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi		Annuale	Triennale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Visiva			Annuale	Triennale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi **	Quotidiana	visivo	Registrazione anomalie		Annuale	Triennale

Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Quotidiana	visivo	Registrare anomalie		Annuale	Triennale
--	------------	--------	---------------------	--	---------	-----------

**per le specie con più cicli all'anno (broiler, pollastre ecc.)*
Il primo anno 1 analisi in corrispondenza della fase terminale del ciclo; negli anni successivi, analisi almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca.

**per le specie con ciclo superiore all'anno.*
Il primo anno 1 analisi ogni trimestre; negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca.

**** effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra).**
Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini.

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettiera avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione

Campionamento lettiera avicole

Il campionamento dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiera. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente)

Tecniche di conservazione del campione

Tutti i campioni (liquami lettiera e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiera/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost"

D.3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D.3.2.1 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione.

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
------------------------------	-----------------	---------------------	---------------------------	-----------	-----------------

Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua/numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia/numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m3/capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg/capo	Kg/ numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto-il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D.3.2.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata e numero di interventi	Totale interventi nel periodo di validità dell'AIA
Monitoraggio adeguamenti. Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	/	/	/

SEZIONE E- ALLEGATI TECNICI

Prescrizioni Tecniche Emissioni in Atmosfera

L'impresa esercente l'impianto è tenuta ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e/o autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN

13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato:

- **ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari alla esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.). E' facoltà dell'Arpa richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1m	1 punto	fino a 0,5m	1 punto al centro del lato	
da 1m a 2m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 punti	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 punti	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, **sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.** Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Arpae

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel quadro riassuntivo delle emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Arpae sentita l'Arpae per il Controllo (Arpae). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.